

Le grane del grano Tra guerre e siccità è crisi profonda

ANTONIA MATARRESE

Produzione europea in calo di circa l'8 per cento, conseguenza di una riduzione delle semine e delle ondate di calore estive sui raccolti più tardivi dei Paesi nordeuropei e difficoltà nelle esportazioni da Russia e Ucraina. Il grano è fra le materie prime più esposte alla combinazione di rischi meteorologici e geopolitici. E la crisi del Mar Nero non elimina la domanda mondiale di frumento bensì ne modifica la geografia: i grandi importatori devono cercare origini alternative e questo può accrescere la richiesta di grano tenero europeo soprattutto da parte del Nord Africa, Egitto e Algeria. «Per quanto riguarda questa tipologia di frumento il quadro per i prossimi mesi è di offerta più stretta ma non di una vera scarsità mondiale: la produzione globale avrà una flessione del 3 per cento», spiega **Annachiara Saguatti**, senior market analyst Areté, società di ricerca bolognese specializzata nei settori agricoltura e food. «L'Italia resta strutturalmente deficitaria: nella campagna 2025/2026, a fronte di una produzione nazionale di circa 2,5 milioni di tonnellate, ha importato 6,2 milioni di tonnellate di grano tenero, quasi due volte e mezzo il raccolto domestico. Di questi, il 77 per cento è arrivato da Ungheria, Romania, Francia, Slovenia, Austria e il restante 23 per cento da Paesi terzi con in testa il Canada (12 per cento)».

Con tali numeri, la logistica diventa parte integrante del prezzo finale del grano: dai costi del carburante ai noli fino ai problemi di navigabilità di alcune vie fluviali europee. «I prezzi riflettono questa situazione in modo molto diverso a seconda delle origini», sottolinea Saguatti. «A settembre il future SRW statunitense si è attestato mediamente sul 40 per cento sopra lo stesso mese del 2025 e il Matif (Mercato europeo regolamentato dedicato alla negoziazione di contratti derivati sulle materie prime agricole, ndr) circa il 29 per cento sopra. Il rialzo del frumento n. 3 di Bologna si è fermato intorno al 6 per cento. Russia e Ucraina si stanno inve-

Produzione europea in calo, raccolti sotto pressione e rotte commerciali più incerte. Sul mercato pesano le ondate di calore, il Mar Nero e i costi della logistica



LA SEMINA

Per il 2027-2028 andrà monitorato il deficit di umidità del suolo in ampie aree dell'emisfero Nord

ce muovendo in controtendenza con quotazioni FOB rispettivamente in calo dell'8 e del 6 per cento. Un segnale della pressione generata dall'accumulo di prodotto che fatica a raggiungere il mercato internazionale».

Previsioni per i prossimi mesi? «Il fattore climatico resta centrale anche guardando alla campagna futura: negli Stati Uniti, per esempio, la siccità ha colpito soprattutto l'Hard Red Winter (il grano duro rosso invernale) e il raccolto complessivo è sceso sui livelli più bassi dal 1970. Per le semine 2027-2028 vanno mo-

monitorati anche il deficit di umidità del suolo in ampie aree dell'emisfero Nord, la redditività relativa del frumento rispetto alle altre colture e, nell'area del Mar Nero, che resta il nodo principale per quanto riguarda l'export, la liquidità degli agricoltori in presenza di stock elevati». E, un grido di allarme arriva anche dalle associazioni di categoria: «I produttori di grano duro per la pasta alimentare sono allo stremo: quest'anno abbiamo perso il 10 per cento delle superfici coltivate e mancano ancora ben 880 mila ettari per raggiungere l'autosufficienza. Attualmente le quotazioni del grano duro si attestano sui 260 euro/tonnellata mentre nel 2022 superavano i 500 euro/tonnellata», ha dichiarato il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**, intervenuto al World Durum and Pasta Forum di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA